

Poteri e contrattazione: professioni tecniche tra Stato e Città nel Piemonte sabauda

*Original*

Poteri e contrattazione: professioni tecniche tra Stato e Città nel Piemonte sabauda / Gianasso, E.; Cattaneo, M. V. (INSIGHTS). - In: Adaptive cities? Città che si adattano? Adattabilità in circostanze ordinarie. Ordinary conditions adaptability / R. Tamborrino, C. Devoti, P. Bolca. - ELETTRONICO. - Torino : AISU International, 2024. - ISBN 9788831277099. - pp. 288-299

*Availability:*

This version is available at: 11583/2992601 since: 2024-09-18T17:54:20Z

*Publisher:*

AISU International

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

# A

Aisu International  
Associazione Italiana  
di Storia Urbana

# SU

# CITTÀ CHE SI ADATTANO?

# ADAPTIVE CITIES?

4 TOMI  
BOOKS | 2

INSIGHTS

4

# CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

a cura di  
edited by

Rosa Tamborrino

1

Adattabilità o incapacità adattiva di fronte al cambiamento  
*Adaptability or Adaptive Inability in the Face of Change*

a cura di / edited by Cristina Cuneo

2

Adattabilità in circostanze ordinarie  
*Ordinary Conditions Adaptability*

a cura di / edited by Chiara Devoti, Pelin Bolca

3

Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà  
*Urban Processes of Adaptation and Resilience Between Permanence and Precariousness*

a cura di / edited by Andrea Longhi

4

Strategie di adattamento e patrimonio critico  
*Adaptive Strategies and Critical Heritage*

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

# **CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?**

TOMO  
BOOK

2

**ADATTABILITÀ IN CIRCOSTANZE  
ORDINARIE**

**ORDINARY CONDITIONS  
ADAPTABILITY**

a cura di  
edited by

**Chiara Devoti  
Pelín Bolca**

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES  
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

*Città che si adattano? / Adaptive Cities?*

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE TESTI / GRAPHIC DESIGN AND LAYOUT  
Luisa Montobbio

Aisu International 2024

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2024

ISBN 978-88-31277-09-9

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

# POTERI E CONTRATTAZIONE: PROFESSIONI TECNICHE TRA STATO E CITTÀ NEL PIEMONTE SABAUDO

MARIA VITTORIA CATTANEO, ELENA GIANASSO

## Abstract

*In the early modern period, since the middle of the sixteenth to the end of the eighteenth century, engineers and architects who worked in Piedmont, in the sabaudian dukedom and in the capital-city Turin became a European example of technical professionals because of their role in the society. Their knowledge, leaned on a furthered technical education, their presence in many public councils and their works permit them to become privileged speakers and mediators between the central authority, the State, and the local power, the Municipality.*

## Keywords

*Central authority, local power, negotiation, technical professions, Piedmont*

## Introduzione

Nella lunga prospettiva storica che indaga il dialogo tra tanti poteri, il rapporto tra il governo centrale e il potere locale segna, spesso, le reazioni della città ai cambiamenti, diventando talora fattore essenziale non solo per indagare i processi di trasformazione dello spazio urbano, ma anche per discutere il ruolo delle tante voci che discutono e scrivono piani e progetti, autorità diverse e professionisti perlopiù di formazione tecnica<sup>1</sup>. Riconosciuto esempio a scala europea, ancora soprattutto dalla storiografia intesa in senso stretto [Cerutti 1998; Merlin 1998; Merlin 2002; Merlotti 2014], è il Piemonte sabaudo che, attraverso Torino, dal secondo Cinquecento diventa luogo in cui il rapporto tra lo Stato, la Corte, la Città e la Chiesa si rivela fortemente segnato dalla presenza di ingegneri e architetti che valutano modifiche che progressivamente adattano la sua capitale in caso di eventi eccezionali - le epidemie, la pestilenza di manzoniana memoria, i terremoti o le carestie - e, soprattutto, in condizioni normali. È, infatti, scorrendo la quotidianità del fare di tecnici a servizio di diversificate committenze che si riconosce l'agire di chi, progettista o artefice, fino all'ultimo Settecento costruisce le Architetture

---

<sup>1</sup> Nel contributo, il paragrafo che discute il ruolo delle professioni tecniche tra Stato e Città nel Seicento è a cura di Elena Gianasso; il paragrafo che indaga lo stesso ruolo nel Settecento è a cura di Maria Vittoria Cattaneo; l'introduzione e le conclusioni sono a cura di entrambe le autrici.

rappresentative del potere sovrano e, al tempo stesso, disegna la continua concretizzazione degli isolati torinesi dove le fabbriche nobiliari, l'architettura sacra e l'edilizia delineano la struttura di aree all'interno della discussa costruenda fortificazione.

L'essenziale ruolo delle professioni tecniche emerge fin dai primi decenni successivi alla scelta di Emanuele Filiberto che, dopo la pace di Cateau-Cambrésis (1559), vuole Torino capitale del ducato sabaudo. Alla nota figura di Ascanio Vitozzi [Carboneri 1966; Scotti 1969; Viglino 2003], nel Seicento, succedono professionisti capaci di diventare figure centrali e interlocutori nella contrattazione tra tanti poteri. Ingegneri, si occupano di costruzioni (e non solo) in materia civile e militare, in una commistione di pratiche che si distinguono solo attraverso la lettura dettagliata degli incarichi solo assegnati. Sono le patenti ducali a porsi come indicativo segno di un sapere articolato che, subito, diventa utile strumento per costruire un dialogo capace di porre in relazione prima di tutto lo Stato e la Città. Nello scorrere del secolo, il suo operato sostiene e attua l'esito della negoziazione tra i poteri, permettendo di distinguere progressivamente le competenze dell'ingegnere da quelle dell'architetto. Nel Settecento, assorbita l'architettura militare nell'ambito dell'ingegneria, è l'architetto che, trovando il suo referente principale nella società civile, si occupa delle fabbriche che delineano l'immagine di una capitale che si allarga ancora in direzione della Francia, riplasmando la cosiddetta città vecchia. Il sapere rende l'architetto progettista, direttore dei lavori, esperto di misurazioni e di valutazioni, ancora interlocutore e mediatore degli stessi Stato e Città.

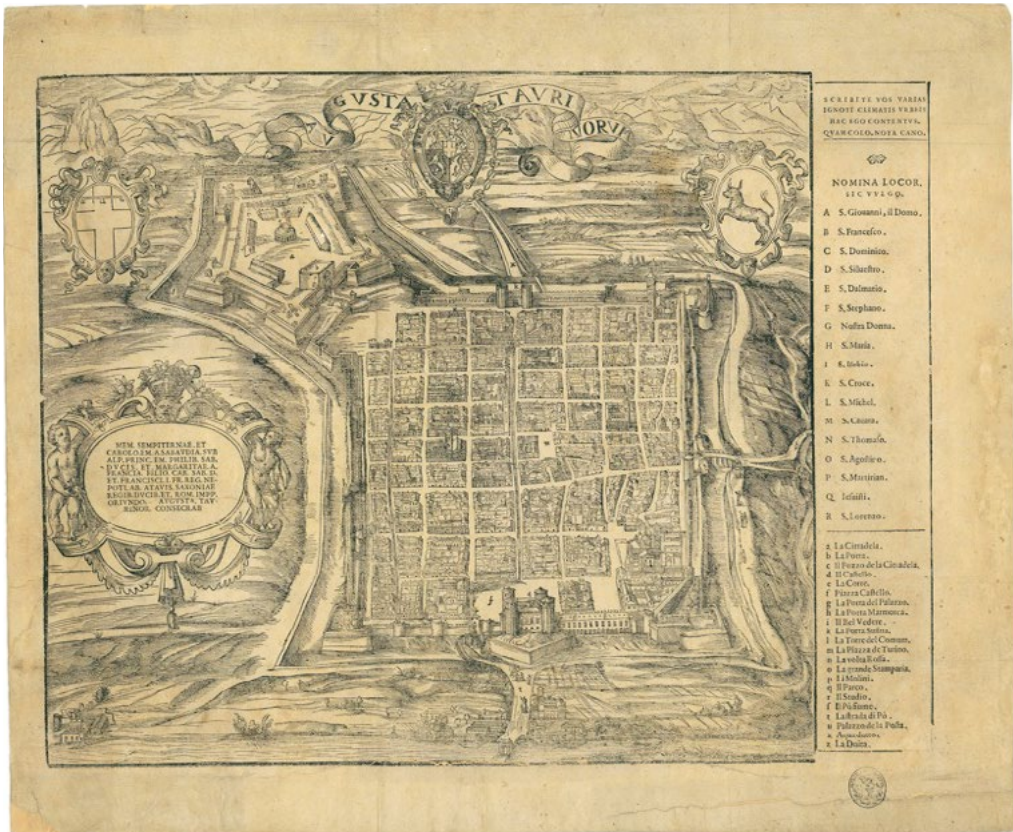
## Professioni tecniche tra Stato e Città a Torino nel Seicento

Quando, dopo la pace di Cateau Cambrésis del 1559, il duca di Savoia Emanuele Filiberto sceglie Torino come capitale del ducato, la città è subito interessata dalle continue trasformazioni che, fino al Settecento, disegnano lo spazio urbano entro la nota mandorla fortificata [Cavallari Murat 1968; Comoli 1983; Comoli, Mamino, Scotti Tosini 1998; Comoli 2002; Cuneo 2014; Merlotti 2014]. Esito di una continua contrattazione tra le parti, i piani e i progetti per la città restituiscono una continua ricerca, in tempo di pace e non solo, di soluzioni utili ad «adattare» lo spazio urbano alle esigenze di utilità, funzionalità e decoro voluti dal duca e ora spesso, ora talvolta dal Comune. La relazione tra il duca e il Comune si trova già nei primi anni Sessanta del Cinquecento, al termine delle trattative con Francia e Spagna, quando Emanuele Filiberto entra in città. Arrivato nel dicembre 1562 quasi inaspettatamente<sup>2</sup>, ospitato nel palazzo attiguo alla cattedrale<sup>3</sup>, è poi ricevuto unitamente alla moglie Margherita di Valois il 7 febbraio 1563 con celebrazioni attentamente organizzate dall'amministrazione comunale<sup>4</sup>. Tre anni più tardi è la duchessa, reggente in luogo del marito impegnato in guerra, a firmare una patente che proibisce la costruzione in città senza espressa licenza sovrana [Duboin 1846, 905].

<sup>2</sup> Torino, Biblioteca Reale, MHP, III, Script. I, p. 1151.

<sup>3</sup> Torino, Archivio Storico della Città, Ordinati 1562, c. 85.

<sup>4</sup> ASCT, *Ordinati* 1562 e 1563, c. varie.



1: Johann Criegher su disegno di Giovanni Caracca. Augusta Taurinorum, 1577. Torino. Archivio Storico della Città. Collezione Simeom, D 1.

È, almeno allo stato attuale della ricerca, il primo atto che segna l'avvio di una lunga complessa relazione che, forse ovviamente, vede il prevalere del potere statale su quello locale che, tuttavia, per le scelte più importanti deve essere reso possibile dalla stessa autorità comunale. L'apertura dei cantieri per l'ampliamento della città, superando le mura già riconoscibili nella celebre veduta *Augusta Taurinorum* di Giovanni Caracca (fig. 1), con la costruzione di architetture per la corte e per i cittadini, diventa motivo di una serie di conflitti tra i due poteri [Merlin 1998]. Analogamente appare subito articolata anche la relazione con la complessa e difficile geografia ecclesiastica torinese all'interno di una diocesi costituita solo nel 1515 [Mamino 1988; Longo 1998; Longo 2002] e poi, negli anni della Controriforma, ancora a lungo legata ai cardinali milanesi Carlo e Federico Borromeo [Schonfield 2004]. In quegli anni, a Torino, la costruzione delle parrocchie, dei conventi, dei monasteri, delle chiese delle confraternite o di altre congregazioni religiose sono allora perlopiù affidate alle mani degli stessi professionisti, soprattutto ingegneri, a servizio del ducato.

La complessità del fare, e pure i rapporti tra Stato e Città, a tratti, lungo il Seicento appaiono più morbidi, a ragione della presenza delle stesse figure chiamate ad occupare



incarichi nei magistrati di istituzione ducale e nella sede municipale. Oltre a personaggi che assumono compiti politici, si riconoscono subito gli ingegneri a servizio del duca chiamati dalla Municipalità per dirimere questioni di difficile soluzione, soprattutto nella ricerca di un accordo tra Carlo Emanuele I, duca alla scomparsa del padre Emanuele Filiberto, e il Municipio. Obiettivo è cercare quella adattabilità che deriva dallo stretto significato latino del termine, esito dell'unione della congiunzione «ad», scopo o fine, e «aptare», aggiustare, rendere conveniente. Il processo di adattamento, o almeno della sua ricerca, è una costante che si snoda attraverso l'agire di figure, dopo Vitozzi, quali Carlo di Castellamonte, il figlio Amedeo, Michelangelo Garove, i Bertola, Rocco Antonio Rubatti e il figlio Giuseppe che, nel Seicento e poi nel secolo successivo, operano cercando di interpretare e concretizzare l'assunto ruolo di Torino città-capitale [Argan 1965].

Protagonisti riconosciuti delle dinamiche di trasformazione, attuate attraverso un sapiente dialogo tra autorità sono, quindi, le professioni tecniche che, in una posizione forse privilegiata, nel secondo Cinquecento e nel Seicento si riconoscono nella figura dell'ingegnere. Il titolo, la cui genesi nel Piemonte sabaudo è ancora tanto da discutere, si legge nelle patenti, ossia negli atti perlopiù di emanazione ducale necessari per l'attribuzione di specifici mandati [Gianasso 2022; Gianasso in questi stessi atti]. Il termine «patente», dall'etimo latino, sintetizza il valore di documenti che, per loro insita natura, sono pubblicati per assegnare compiti, pagamenti o altro, diventando espressione di abilità, capacità e competenze molto diversificate. Nel Seicento, l'ingegnere è insignito di patenti attribuite dal duca che gli conferiscono ruoli anche in ambito militare, perché militare in senso stretto o perché chiamato a occuparsi di fortificazioni da progettare, costruire, consolidare; la distinzione tra il militare professionista e l'ingegnere di guerra appare, fin dagli studi ottocenteschi di Carlo Promis [Promis 1871], quasi sfumata, talvolta inesistente. Alle incombenze in materia militare si affiancano lavori in ambito civile, quali seguire il cantiere di una Architettura, ossia di una fabbrica voluta dalla corte, di un palazzo, una chiesa o altro.

Il costruire, per lo Stato e per la Città o la città, è pratica dibattuta, almeno dal 1633, dalla «delegazione sopra le fabbriche delle fortificazioni di Torino», due anni dopo Consiglio delle fabbriche e fortificazioni, poi destituito da Carlo Emanuele II e ripristinato dodici anni più tardi da Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours. In questo Consiglio, espressione dell'autorità centrale, siede l'«ingegnere», subito identificato in Carlo di Castellamonte cui è attribuita l'autorità di conoscere e decidere su tutti i fatti dipendenti dalla stessa delegazione. Figura prestigiosa, è insignita delle patenti di «veedor et contadore» del duca impegnato nelle «cose di disegno» (1602), «ingegnere» del duca di Savoia (1603), «vassallo e ingen.ro di V.A.» (1612), «mio ingegnere civico» (1615), «mio ingegnere» (1631), «mio ingegnere e sovrintendente alle mie fortezze» e «ingegnere di S.A.» (1634), poi «luogotenente generale [...] di artiglieria» (1636), «conte di Castellamonte» (1640)<sup>5</sup>. Interessante è, soprattutto, il titolo di ingegnere civico del

<sup>5</sup> Torino. Archivio di Stato. Patenti controllo finanze, art. 689, ff. vari.



2: Giovanni Tommaso Borgonio, Porta Nuova, 1673-1674, in *Theatrum Sabaudiae* 1682, I.XXIII.

1615, anno della scomparsa di Vitozzi di cui, è noto, Carlo di Castellamonte è a lungo collaboratore. Indice di un sapere e di lavori in materia civile, non esclude un ruolo più ampio che, effettivamente, Carlo svolge quando, chiamato nella sede municipale per risolvere questioni legate alla viabilità o alla costruzione di una porta urbana, la cosiddetta Porta Nuova, voluta da Carlo Emanuele I per l'ingresso degli sposi, il giovane Vittorio Amedeo (poi I) di Savoia e la principessa Cristina, figlia di Enrico IV di Francia. È in questo cantiere, documentato negli *Ordinati* del Comune di Torino dal 1619, che si nota il tendere, sostenuto proprio da Carlo di Castellamonte, all'adattabilità dello spazio urbano in condizioni normali o, almeno, in un periodo che si può assimilare all'usuale quotidianità.

Il dibattito per la costruzione della porta, che Carlo Emanuele I vorrebbe in marmo, in pietra nera o almeno in mattoni, è riportato dal 7 aprile 1619, inizio di una lunga vicenda che sarà discussa più volte, a giugno, a settembre, a ottobre, a novembre dello stesso anno, quando la Municipalità chiede a Castellamonte di occuparsi del livellamento della



3: Giovenale Boetto. I lavori per il primo ampliamento, la fortificazione, la Porta Nuova. Torino. Archivio Storico della Città, Collezione Simeom D 142.

strada tra i due accessi a Torino<sup>6</sup>. In alcuni fogli, Carlo è qui detto «ingegnere di S.A. soprintendente di d.a porta»<sup>7</sup>. I lavori, eseguiti da maestranze piemontesi e lacuali, sono a carico del Comune, motivo di tensione tra i due poteri e pure ragione del lungo protrarsi della costruzione che, di fatto, non sarà conclusa se non nel 1622, due anni dopo il matrimonio di Vittorio Amedeo e Cristina di Francia (Fig. 2).

La porta si legge come fabbrica che coniuga la necessità di aprire un varco nelle mura verso meridione, in direzione della residenza di Mirafiori amata da Carlo Emanuele I, e il disegno dell'ampliamento verso mezzogiorno della capitale tracciato dallo stesso Carlo di Castellamonte. È nota la scelta di ripetere gli isolati ortogonali propri della Torino di antico impianto nell'estensione della *Città nova* che appare rappresentata in vedute più o meno note in cui si riconoscono l'andamento della fortificazione, i dieci isolati castellamontiani più o meno completi, la Porta Nuova, nonché la Porta di San Carlo collegata al ponte che relaziona la città vecchia con quella nuova (fig. 3). La porta, e pure l'intervento di Carlo di Castellamonte consultato in Municipio anche per la Porta

<sup>6</sup> Torino. Archivio Storico della Città, Ordinati 1619, ff. vari.

<sup>7</sup> Torino. Archivio Storico della Città, Carte sciolte, n. 1531.

di San Carlo, diventa quindi l'elemento cardine di una voluta adattabilità della città. È nel primo ampliamento che si riconosce piazza San Carlo, piazza mercatale [Gianasso 2016] e *place royale*, dove, oltre a Carlo, si individua la firma del figlio Amedeo, pure ingegnere di Sua Altezza, aristocratico formato nel settore tecnico, educato alla matematica e all'architettura, ingegnere patentato.

Scorrendo le patenti che attribuiscono ad Amedeo il titolo di ingegnere, come pure con riferimento alla seconda metà del Seicento quelle che assegnano medesimo titolo a Rocco Antonio Rubatti, Bertola, Guarini e altri [Gianasso 2021], significa ricostruire un sapere e rintracciare le competenze di una figura professionale che, ancora sul finire del secolo si confermerà interlocutore privilegiato e mediatore tra Stato e Città. Professionisti impegnati nell'ingegneria, nell'architettura e nelle pratiche di misura e di valutazione, sono perlopiù qualificati «ingegnere», solo talvolta con qualche specifico attributo, pure quell'«architetto» che la letteratura ottocentesca renderà proprio per spiegare l'attività svolta e lo diffonderà forse in analogia ai titoli di ingegnere, architetto, ingegnere-architetto utilizzati nel XIX secolo. Un ordinamento dei titoli, dei saperi e dei percorsi di formazione, tuttavia, appare già all'inizio del Settecento. Il 15 marzo 1724 è emanata la patente che nomina Filippo Juvarra «Primo Architetto Civile» [Roggero 2014]. Nel 1724, poi, il *Regolamento per gli ingegneri civili, e militari, e misuratori ed estimatori* documenta il ruolo dell'ingegnere esaminatore di altri professionisti – ruolo già assunto nel Seicento – e, indicando in dettaglio gli iter formativi e il possibile passaggio tra una categoria e l'altra, offre un quadro lucido e attento che distingue gli ingegneri militari da quelli civili, precisando che i primi si differenziano in «ingegneri semplicemente militari» e «ingegneri civili militari» e i secondi si dividono in «ingegneri civili», «ingegneri civili graduati», «ingegneri civili esaminatori»; tra questi, gli ingegneri civili semplici sono detti anche «architetti», espressione di un passaggio ancora molto da indagare di capacità, competenze e funzioni<sup>8</sup>.

## Professioni tecniche tra Stato e Città a Torino nel Settecento

Durante il XVIII secolo la costruzione della capitale sabauda, tradizionalmente presentata come l'esito del convergere di intenti di Stato, Corte, Città, Chiesa, architetti e committenti, da un'attenta analisi critica delle fonti si rivela piuttosto essere il prodotto di una continua pattuizione tra gli attori della scena urbana torinese.

In questo contesto, connotato da equilibri precari, l'architetto esercita un ruolo di primo piano nelle dinamiche di mediazione tra poteri. Se nel passaggio tra Sei e Settecento è ancora soprattutto l'architetto-ingegnere a porsi come principale figura interlocutoria nei processi di contrattazione, nel corso del XVIII secolo, assorbita l'architettura militare nell'ambito dell'ingegneria, l'architetto si configura sempre più come professionista che ha come referente principale la società civile: il suo campo di intervento comprende principalmente la progettazione di edifici amministrativi, ecclesiastici, residenziali

<sup>8</sup> Torino. Archivio di Stato. Finanze.

– urbani e non – ad uso del sovrano, della municipalità, della nobiltà, della borghesia, del clero, degli ordini religiosi [Ferraresi 2004]. Si delinea una figura composta di tecnico progettista e direttore dei lavori, spesso esperto anche di misurazioni e di valutazioni, che – grazie a questo intreccio di competenze – opera e agisce “tra Stato e Città”.

Significativo è quanto si verifica nei primi anni del Settecento, nell’ambito dell’ampliamento occidentale di Torino. Il cosiddetto “terzo ampliamento” è motivato non tanto dall’incremento demografico, quanto dalla volontà di ottenere, perseguendo le teorizzazioni degli ingegneri militari delineate già sullo scorcio del XVI secolo, una forma ideale di città rispondente alle esigenze di difesa militare e di rappresentatività consone a una città-capitale [Comoli 1983; Roggero Bardelli 1989; Comoli 2002]. Programmato sin dagli anni Settanta del Seicento, agli inizi del secolo successivo vede tra i suoi principali protagonisti Michelangelo Garove, Antonio Bertola e Rocco Antonio Rubatti. Gli *Ordinati* della Città li mostrano impegnati nella costruzione delle nuove fortificazioni di Torino, nella definizione dell’espansione edilizia interna al nuovo ingrandimento, e coinvolti nel dibattito relativo alle modifiche e alle nuove realizzazioni delle opere idrauliche nel settore nord-occidentale della città, rese necessarie dalla costruzione della nuova cortina muraria<sup>9</sup>. Emerge con chiarezza il loro ruolo di mediatori e interlocutori tra le autorità comunale e ducale: essi svolgono di fatto l’impegnativo compito di tramite operativo tra Stato e Municipalità. Lo studio e il confronto critico tra le fonti municipali e camerali permette di cogliere e individuare, per ciascuno di essi, ruoli e competenze specifiche, da porre in relazione con le peculiarità della propria preparazione e condizione sociale.

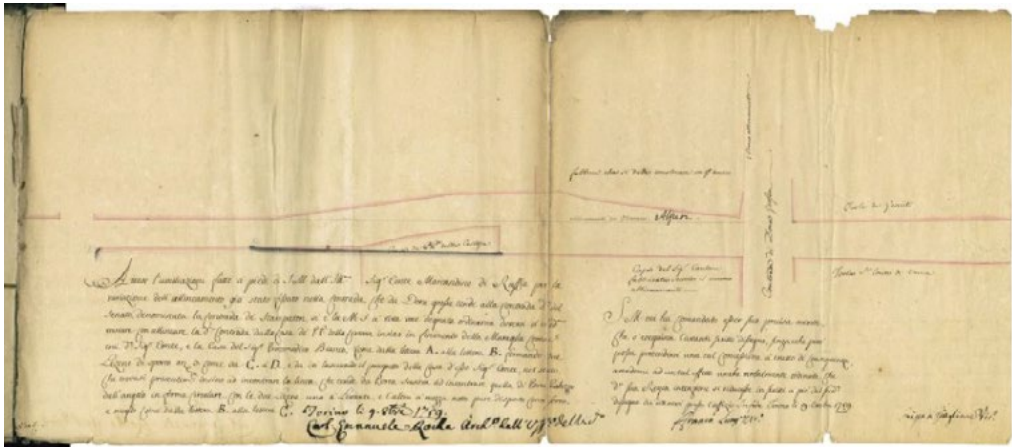
Risale, non casualmente, all’inizio del XVIII secolo la formalizzazione e normalizzazione dei ruoli di «ingegnere assistente», «misuratore» e «soprastante», attraverso le prime tre ufficiali Istruzioni promulgate dal duca Vittorio Amedeo II nel 1702 [Roggero Bardelli 1995]. A partire da questi stessi anni si vanno definendo con sempre maggiore chiarezza i ruoli e le competenze dei misuratori ed estimatori che operano specificamente per la Città, distinguendosi da quelli «camerali» [Palmucci Quaglino 2001].

Nel Settecento, più che durante il secolo precedente, è la negoziazione attiva tra le parti coinvolte – Stato, Corte, Città, Chiesa, cui si affiancano in maniera sempre più concreta élites economiche e professionali – a porsi alla base della definizione della forma urbis. Al piano, e a una giurisdizione vincolativa, si preferiscono norme che regolino la contrattazione [Cavallari Murat 1968, 1276-1314; Roggero Bardelli 1977; Olmo 2013]. In questo contesto si rivela determinante l’apporto delle diverse professioni tecniche, che si vanno sempre più definendo e distinguendo anche grazie all’introduzione di appositi percorsi formativi [Ferraresi 2004].

Emblematico, a Torino, è il processo di “dirizzamento” e riplasmazione di via Dora Grossa (attuale via Garibaldi), per la cui realizzazione – sancita dall’editto del 1736, ma che troverà compimento soltanto nella seconda metà del secolo – vengono messe in atto procedure negoziali che esprimono appieno il confronto tra posizioni ed esigenze dei

<sup>9</sup> Torino. Archivio Storico della Città, *Ordinati*, 1701-1713.





4: Registro Ordinanze Della Reggia Delegatione per il Dirizzamento di Dora Grossa. Torino. Archivio Storico della Città. Collezione X, reg. 48, p. 169v.

diversi poteri e attori coinvolti [Comoli Mandracci 1987; Olmo 1995; Roggero Bardelli 2000; Roggero Bardelli 2002].

Benedetto Alfieri, Primo Architetto regio di Carlo Emanuele III, traccia in unità di intenti con il sovrano il nuovo profilo della capitale. Alfieri occupa un ruolo di primo piano anche nell'amministrazione comunale: alla sua approvazione, in qualità di Primo Architetto regio, vengono sottoposti atti amministrativi riguardanti l'edilizia e interventi su edifici religiosi; è al tempo stesso promotore della programmazione urbanistica regia e dei provvedimenti municipali, dove collabora con figure di spicco quali Plantery e Vittone [Bellini 1978; Cornaglia, Kieven, Roggero 2012].

È soprattutto nella seconda metà del Settecento, in un clima di pace e di maggiore stabilità per gli Stati sardi, che le ristrutturazioni urbanistiche pianificate per il "dirizzamento" di via Dora Grossa trovano concreta e organica attuazione. Per dirimere le numerose controversie che sorgono tra coloro che sono direttamente coinvolti nei lavori di ristrutturazione della via (proprietari, committenti, impresari, maestranze) viene istituita un'apposita commissione, la Regia Delegatione. All'Archivio Storico della Città di Torino sono conservati gli atti dei Delegati [Olmo 1995], un ricco apparato documentario dal cui studio è possibile ricavare dati di notevole interesse relativi non solo alle dinamiche di riplasmazione della via, ma anche inerenti il ruolo svolto da tecnici e professionisti nella definizione degli equilibri tra Stato, municipalità e committenti<sup>10</sup>. Gli architetti Antonio Vittorio Gallo, Luigi Michele Barberis, Giovanni Battista Feroggio sono solo alcuni di coloro che rivestono un ruolo di primo piano nel dirimere le controversie tra le parti. I membri della Regia Delegatione si confrontano con il vicario della Città, che in questo contesto rafforza ulteriormente la sua autorità [Cattaneo 2004].

<sup>10</sup> Torino. Archivio Storico della Città, Collezione X, voll. 47, 48, 49, *Registro Ordinanze Della Reggia Delegatione per il Dirizzamento di Dora Grossa*.

Diversi membri della Regia Delegazione entreranno a far parte del Congresso degli Edili, istituito con Regio Biglietto del 16 luglio 1773 [Scarzella 1968, p. 1315] per controllare che i lavori procedano secondo la normativa, e per coordinare sul piano urbanistico le singole iniziative dei privati. Il Congresso avrà una funzione di primo piano nella definizione della forma e degli equilibri della capitale sul finire del Settecento; saranno membri di tale istituzione – tra cui spiccano gli architetti Barberis e Dellala di Beinasco – a svolgere incarichi di rilievo nell'ambito delle grandi ripasmazioni settecentesche, fungendo da mediatori tra le parti e le committenze coinvolte nel ridisegno della città, anche grazie alla collaborazione di tecnici qualificati come gli estimatori e i misuratori generali [Cattaneo 2004].

## Conclusioni

Figure emergenti nello studio delle dinamiche che scrivono lo spazio urbano di Torino tra Seicento e Settecento, i Castellamonte, i Rubatto, Garove, i Bertola, Alfieri, Vittone, attivi non solo nella capitale, offrono un quadro dell'agire delle professioni tecniche nel Piemonte sabaudo. Il sapere degli ingegneri, rintracciabile attraverso le patenti seicentesche in un non ancora riordinato sapere, e poi degli architetti diventa essenziale per discutere a più livelli, appoggiandosi pure a un approccio multidisciplinare e interdisciplinare, la relazione tra i poteri, non solo a Torino tra Stato e Città. Attraverso il documentato importante intreccio di competenze continuamente maturate, distinte e approfondite, si riconosce l'assunta e più volte confermata funzione di primo piano assunta dai tecnici nelle dinamiche di mediazione tra le parti che, spesso, restituisce esiti in quella costantemente ricercata adattabilità della città. È in questa direzione che il Piemonte sabaudo si colloca come paradigmatico esempio a livello europeo. Le continue modifiche dello spazio urbano, e pure delle fabbriche costruite, in risposta alla partecipazione a un dibattito a tratti politico e sociale, anticipano e, peraltro, poi confermano capacità che rendono le professioni tecniche centrali nella pattuizione non solo tra lo Stato, prima autorità centrale e la Città, almeno talvolta primo potere locale, ma anche tra tanti, altri poteri.

## Bibliografia

- ARGAN, C.G. (1965). *L'Europa delle capitali 1600-1700*, Milano, Fabbri-Skira.
- BALANI, D. (1978). Studi giuridici e professioni nel Piemonte del Settecento, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», LXXVI (1978), pp.
- BELLINI, A. (1978). *Benedetto Alfieri*, Milano, Electa.
- Benedetto Alfieri 1699-1767, architetto di Carlo Emanuele III*, a cura di P. Cornaglia, E. Kieven, C. Roggero, Roma, Campisano.
- CARBONERI, N. (1966). *Ascanio Vitozzi. Un architetto tra Manierismo e Barocco*, Roma, Officina.
- CATTANEO, M.V. (2004). *Le maestranze luganesi a Torino nella seconda metà del Settecento: il caso di via Dora Grossa*, tesi di dottorato, Politecnico di Torino, Dottorato di ricerca in Storia e critica dei beni architettonici e ambientali, tutors V. Comoli, A. Griseri.

- CAVALLARI MURAT, A. (1968). *Forma urbana e architettura nella Torino barocca. Dalle premesse classiche alle conclusioni neoclassiche*, Torino, Unione Tipografico Editrice Torinese.
- CERUTTI, S. (1988). *Cittadini di Torino e sudditi di Sua Altezza*, in *Figure del Barocco in Piemonte: la corte, la città, i cantieri, le province*, a cura di G. Romano, Torino, Cassa di Risparmio di Torino, pp. 253-300.
- COMOLI, V. (1983). *Torino*, Roma-Bari, Laterza.
- COMOLI, V. (1987). *Il Palazzo di Città per una capitale*, in *Il Palazzo di Città a Torino*, Torino, Archivio Storico della Città.
- COMOLI, V., MAMINO, S., SCOTTI TOSINI, A. (1998). *Lo sviluppo urbanistico e l'assetto della città*, in *Storia di Torino. III. Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello Stato (1536-1630)*, a cura di G. Recuperati, Torino, Einaudi, pp. 355-447.
- COMOLI, V. (2002). *L'urbanistica per la città capitale e il territorio nella "politica del Regno"*, in *Storia di Torino. IV. La città fra crisi e ripresa (1630-1730)*, a cura di G. Recuperati, Torino, Einaudi, pp. 431-461.
- CUNEO, C. (2014). *La costruzione della città di Torino tra Seicento e Settecento: le norme, il cantiere, le professioni*, in *Forma urbis II. Il cantiere della città. Strumenti, maestranze e tecniche dal Medioevo al Novecento*, a cura di A. Casamento, Roma, Kappa, pp. 179-198.
- DUBOIN, F.A. (1846). *Raccolta per ordine di materie delle leggi cioè editti, patenti, manifesti, ecc. pubblicate sino all'8 dicembre 17987 sotto il felicissimo dominio della Real Casa di Savoia in continuazione ed a compimento del senatore Borelli*, vol. XIII, Torino, Tipografia Enrico Mussano.
- FERRARESI, A. (2004). *Stato, scienza, amministrazione, saperi. La formazione degli ingegneri in Piemonte dall'Antico Regime all'Unità d'Italia*, Bologna, il Mulino.
- GIANASSO, E. (2016). *La costruzione della «Città nova» di Torino negli Ordinati del Comune*, in *Carlo e Amedeo di Castellamonte 1571-1683, ingegneri e architetti per i duchi di Savoia*, a cura di M. Merlotti, C. Roggero, Roma, Campisano, pp. 205-220.
- GIANASSO, E. (2021). *Tra lo Stato e la Città: «Du surintendant, des ingénieurs, et du contrôleur». Saperi tecnici negli anni di governo di Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours (1675-1684)*, in *Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours. Stato, capitale, architettura*, a cura di C. Devoti, Firenze, Olschki, pp. 423-448.
- GIANASSO, E. (2022). *La patente di ingegnere*, in *History of Engineering. Proceeding of the 5th International Conference. Atti del 9° Convegno nazionale*, a cura di S. D'Agostino, R.F. d'Ambrosio, E. Manzo, vol. II, Cuzzolin, Napoli, pp. 627-640.
- LONGO, P.G. (1998). *Città e diocesi di Torino nella Controriforma*, in *Storia di Torino. III. Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello Stato (1536-1630)*, a cura di G. Recuperati, Torino, Einaudi, pp. 451-522.
- LONGO, P.G. (2003). *La vita religiosa nel XVII secolo*, in *Storia di Torino. IV. La città fra crisi e ripresa (1630-1730)*, a cura di G. Recuperati, Torino, Einaudi, pp. 681-718.
- MAMINO, S. (1988). *Cultura delle reliquie e architettura sacra negli anni di Carlo Emanuele I, in Torino. I percorsi della religiosità*, a cura di A. Griseri, R. Rocca, Torino, Archivio Storico della Città, pp. 53-100.
- MERLIN, P. (1998). *Amministrazione e politica tra Cinque e Seicento. Torino da Emanuele Filiberto a Carlo Emanuele I*, in *Storia di Torino. III. Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello Stato (1536-1630)*, a cura di G. Recuperati, Torino, Einaudi, pp. 111-184.
- MERLOTTI, A. (2014). *Corte e città. L'immagine di Torino fra Sei e Ottocento*, in *La città nel Settecento. Saperi e forme di rappresentazione*, a cura di M. Formica, A. Merlotti, A.M. Rao, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, pp. 247-267.



OLMO, C. (1995). *La ricostruzione di via Dora Grossa a Torino (1736-1776): un percorso attraverso le fonti*, in C. Olmo, *Le nuvole di Patte. Quattro lezioni di storia urbana*, Milano, Franco Angeli.

OLMO, C. (2013). *Torino città negoziata*, in *Il Re e l'Architetto. Viaggio in una città perduta e ritrovata*, catalogo della mostra, a cura di M. Carassi, G. Gritella, Torino, Hapax.

PALMUCCI QUAGLINO, L. (2001). «Tanto per servizio del Principe che per l'utile del pubblico». *Misuratori, estimatori e cartografi-agrimensori*, in *Professioni non togate nel Piemonte d'Antico Regime. Professionisti della salute e della proprietà*, a cura di D. Balani, D. Carpanetto, «Quaderni di Storia dell'Università di Torino», V (2001), pp. 111-141.

PROMIS, C. (1871). *Gli ingegneri militari che operarono o scrissero in Piemonte dall'anno MCCC all'anno ADCL*, Torino, Stamperia Reale.

ROGGERO, C. (1977). *Risanamento urbanistico nella Torino del '700*, in «Cronache economiche», n. 9-10.

ROGGERO BARDELLI, C. (1989). *Da Garove a Juvarra: progetti per la città*, in *Filippo Juvarra a Torino. Nuovi progetti per la città*, a cura di A. Griseri, G. Romano, Torino, Cassa di Risparmio di Torino.

ROGGERO BARDELLI, C. (1995). *Juvarra Primo Architetto Regio: le istruzioni di cantiere*, in *Filippo Juvarra. Architetto delle capitali da Torino a Madrid 1714-1736*, a cura di V. Comoli Mandraci, A. Griseri, catalogo della mostra, Milano, Fabbri, pp. 215-225.

ROGGERO BARDELLI, C. (2000). *Via Garibaldi, già di Doragrossa "che qui in Turrino è come dire il Corso a Roma"*, in *Le strade e i palazzi di Torino raccontano*, a cura di P.L. Bassignana, Torino, Tipografia Artale.

ROGGERO BARDELLI, C. (2002). *L'urbanistica nel secondo Settecento*, in *Storia di Torino. V. Dalla città razionale alla crisi dello Stato di Antico Regime (1730-1798)*, a cura di G. Recuperati, Torino, Einaudi, pp.

ROGGERO, C. (2014). *Filippo Juvarra «Primo Architetto Civile» a Torino. Paradigmi per la capitale del regno*, in *Filippo Juvarra 1678-1736, architetto dei Savoia, architetto in Europa*, a cura di P. Cornaglia, A. Merlotti, C. Roggero, Roma, Campisano, pp. 25-41.

SCHONFIELD, R. (2004). *Architettura, dottrina e magnificenza nell'architettura ecclesiastica dell'età di Carlo e Federico Borromeo*, in F. Rephisti, R. Schonfield, *Architettura e Controriforma. I dibattiti per la facciata del duomo di Milano 1562-1682*, Milano, Electa, pp. 125-250.

SCOTTI, A. (1969). *Ascanio Vitozzi. Ingegnere ducale a Torino*, Firenze, La nuova Italia.

VIGLINO, M. (2003). *Ascanio Vitozzi. Ingegnere militare, urbanista, architetto (1539-1615)*, Perugia, Quattroemme.

### **Elenco delle fonti archivistiche o documentarie**

Torino. Archivio di Stato. Patenti controllo finanze, ff. vari.

Torino. Archivio Storico della Città. Ordinati 1562-1789, ff. vari.

Torino. Archivio Storico della Città. Collezione Simeom, D1, D142, TS I.XXIII.

Torino. Biblioteca Reale. Monumenta Historia Patria III. Script. I.

## INDICE / TABLE OF CONTENTS

Interrogarsi su capacità adattive e crisi passate in un mondo di nuove sfide: istruzioni in breve	V
<i>Questioning Adaptive Factors and Past Crises in a World of New Challenges: Brief Instructions</i>	
ROSA TAMBORRINO	

### INDICE GENERALE

OVERALL TABLE OF CONTENTS	XXVII
---------------------------	-------

## TOMO / BOOK 2

Adattabilità in circostanze ordinarie	3
<i>Ordinary Conditions Adaptability</i>	
CHIARA DEVOTI, PELIN BOLCA	

<b>2.01</b>	12
-------------	----

### **Norme e regole, tra adattamento e resistenza, nella città e negli insediamenti: la documentazione d'archivio e la costruzione reale**

**Norms and Rules, Between Adaptiveness and Resistance, in Towns and Settlements: Archival Documents and True Realisations**

Norme e regole, tra adattamento e resistenza, nella città e negli insediamenti: la documentazione d'archivio e la costruzione reale	13
<i>Norms and Rules, Between Adaptiveness and Resistance, in Towns and Settlements: Archival Documents and True Realisations</i>	
CHIARA DEVOTI, ENRICA BODRATO, ZSUZSANNA ORDASI	

Quando Barcellona si veste di corte. Il sottile equilibrio tra cerimoniale monarchico e il rispetto della propria identità durante il Seicento	17
LAURA GARCÍA SÁNCHEZ	

Il contributo di Antonio Bernasconi alla fondazione de La Nueva Guatemala de la Asunción	27
DANILA JACAZZI, GIADA LUISO	

La Farmacia Mauriziana nell'isolato Santa Croce di Torino: documenti per una storia dell'istituzione e per la lettura del contesto urbano CRISTINA SCALON	39
Strumenti di rilievo per la comprensione di spazi storici in trasformazione: il caso del Seminario di Ivrea MICHELE DE CHIARO	52
Il potere delle professioni tecniche a palazzo di città: risposte al «limite» a Torino nell'Ancien Régime ELENA GIANASSO	62
Un settore urbano di Torino trasferito dalla sanità all'industria: documenti d'archivio per l'ex Sanatorio San Luigi Gonzaga ENRICA BODRATO, CHIARA DEVOTI	73
Lo "Sporting" a Torino, centro di svago nato per l'élite industriale: un polo urbano GIOSUÈ BRONZINO	84
Elaborare il lutto per i caduti assegnandone la memoria ai posteri. Monumenti e targhe commemorative dopo la Grande Guerra: il caso di Roma Esquilino CARMELO GIUSEPPE SEVERINO	94
Architettura in piedi come archivio: la costruzione reale quale documento dell'era socialista nei paesi dell'ex blocco sovietico ZSUZSANNA ORDASI	99
La crescita verticale della città di Messina: le sopraelevazioni degli isolati del Piano Borzi GRAZIANO TOMASELLO	107
Epistemological Change of Critical Cartography and Photogrammetry Scanning on the Heritage Scene HAJAR AL-BELTAJI, AHMED ADHAM	120
<b>2.02</b>	132
<b>La regola, l'adattamento, la resilienza: trasformazioni di spazi e funzioni dei complessi per la vita religiosa</b> <b>Rule, Adaptation and Resilience: Transformations of Spaces and Functions of Complexes for Religious Life</b>	
La regola, l'adattamento, la resilienza: trasformazioni di spazi e funzioni dei complessi per la vita religiosa <i>Rule, Adaptation and Resilience: Transformations of Spaces and Functions of Complexes for Religious Life</i> ANDREA LONGHI, ARIANNA ROTONDO	133

L'agire architettonico resiliente delle comunità religiose, tra regole e contesti ANDREA LONGHI	135
Architettura canonica: persistenze e adattamenti (XII-XVI secolo). Alcuni esempi nel nord-ovest d'Italia ILARIA PAPA	148
Adattabilità architettonica, funzionale e culturale: ordini e congregazioni religiose nella laguna di Venezia in età moderna LUDOVICA GALEAZZO	160
Farsi spazio e costruire intorno: resilienza funzionale e ricostruzione di monasteri benedettini nel XV e XVI secolo GIANMARIO GUIDARELLI	174
Dalla chiesa di S. Maria del Patrisanto alla chiesa dei Teatini: l'evoluzione storico-architettonica del complesso religioso a Piazza Armerina ROSSANA RAVESI	187
Resilienza del sacro negli spazi conventuali: un caso di diritto d'asilo a Savona nel XVIII secolo WALTER LEONARDI	197
Gli spolia del monastero dei Santi Cosma e Damiano in Mica Aurea, Roma. Sistemi di rinnovamento: distruzione e rimaneggiamento del paesaggio monastico ANGELICA FEDERICI, MARIA CHIARA GIORDA, SILVIA OMENETTO	205
Discontinuità e permanenze nel monastero camaldolese di Santa Maria degli Angeli a Firenze nel corso di sette secoli di storia GIANLUCA BELLI, CHIARA RICCI	213
La resilienza della prevostura di Oulx tra Medioevo ed Età Moderna ALESSANDRA PANICCO	225
Il complesso conventuale di San Nicolò ai Celestini in Bergamo tra adattabilità funzionale e mantenimento della vocazione spirituale e sociale ANTONELLA VERSACI, ALESSIO CARDACI	238
<b>2.03</b>	250
<b>Uno "Stato nello Stato": città e Ordine di Malta tra persistenza e nuove adattabilità</b> <b>A "State in a State": the City and the Order of Malta Between Continuities and Adaptability</b>	
Uno "Stato nello Stato": città e Ordine di Malta tra persistenza e nuove adattabilità <i>A "State in a State": the City and the Order of Malta Between Continuities and Adaptability</i> FEDERICO BULFONE GRANSINIGH, VALENTINA BURGASSI	251

Strutture medievali in transizione e la rete urbana: Rodi tra Bisanzio e l'Ordine dei Cavalieri Ospitalieri di San Giovanni in Gerusalemme KATERINA B. KORRÈ	254
Gli insediamenti urbanistici degli Ordini Religioso-Militari nei Borghi Extra Moenia: il caso di Bologna comparato con gli insediamenti francesi GIAMPIERO BAGNI	264
L'ospedale della Ss. Annunziata di Sulmona e la gestione territoriale dei Gerosolimitani RAFFAELE GIANNANTONIO	272
<b>2.04</b>	284
<b>Autorità centrale e potere locale: dialoghi per l'adattabilità delle città</b> <b>Central Authority an Local Power: Dialogues on the Adaptability of Cities</b>	
Autorità centrale e potere locale: dialoghi per l'adattabilità delle città <i>Central Authority an Local Power: Dialogues on the Adaptability of Cities</i> ELENA GIANASSO, MARIA VITTORIA CATTANEO	285
Poteri e contrattazione: professioni tecniche tra Stato e Città nel Piemonte sabauda MARIA VITTORIA CATTANEO, ELENA GIANASSO	288
Rappresentazioni a confronto: architettura nella Ferrara del Settecento. Il caso del palazzo arcivescovile BENEDETTA CAGLIOTI	300
Una nuova Costituzione territoriale? Città e governi centrali in Piemonte e in Toscana nella crisi dell'Antico Regime ANTONIO CHIAVISTELLI	309
Pietro Bracci, architetto «impiegato al servizio straordinario» del governo pontificio nel primo Ottocento IACOPO BENINCAMPI, EMANUELE GAMBUTI	322
Lo Stato alla sua periferia: governo urbano e pianificazione a Nizza Marittima sotto la Restaurazione (1815-60) BETSABEA BUSSI	332
Autorità centrale, governo locale, élite culturale: aspirazioni e adeguamenti nel dibattito urbanistico a Salerno all'alba del XX secolo VALENTINA ALLEGRA RUSSO	345
Il destino degli insediamenti storici siciliani tra abbandono e trasformazioni incontrollate. Riflessioni sugli attuali strumenti normativi CHIARA CIRCO	358

<b>2.05</b>	368
<b>Forme di controllo e resistenza nella città tra Ottocento e Novecento. Casi di studio attraverso l'analisi delle fonti espresse dal territorio urbano</b>	
<b>Forms of Control and Resistance in the City Between the Nineteenth and Twentieth Centuries. Case Studies Through the Analysis of Sources Expressed by the Urban Area</b>	
Forme di controllo e resistenza nella città tra Ottocento e Novecento. Casi di studio attraverso l'analisi delle fonti espresse dal territorio urbano	369
<i>Forms of Control and Resistance in the City Between the Nineteenth and Twentieth Centuries. Case Studies Through the Analysis of Sources Expressed by the Urban Area</i>	
LIDIA PICCIONI, MARIA JOÃO VAZ	
“Baraccati” tra le industrie: vita quotidiana e abitare operaio a Sesto San Giovanni durante il fascismo	371
STEFANO LATINO	
Le politiche abitative dell'Estado Novo: casas económicas e casas desmontáveis a Lisbona tra il 1933 e il 1945	381
FRANCESCO OLIVA	
Sgomberi e barricate. Ordine pubblico e autorganizzazione nelle occupazioni abitative romane degli anni settanta	393
GIULIA ZITELLI CONTI	
La lotta alla desideologización nella Madrid postfranchista: il caso Enrique Tierno Galván (1979-1986)	402
ENRICO GIORDANO	
Le condizioni igieniche delle scuole durante l'Italia liberale: fonti per comprendere	415
MANUELE GIANFRANCESCO	
Il manicomio e la città: le fonti del territorio per la storia dell'istituzione manicomiale	424
ELENA SASSO D'ELIA	
<b>2.06</b>	433
<b>La città mediterranea e i suoi margini nella longue durée</b>	
<b>The Mediterranean City and its Edge on the Longue Durée</b>	
La città mediterranea e i suoi margini nella longue durée	434
<i>The Mediterranean City and its Edge on the Longue Durée</i>	
EMMA MAGLIO	

La Ripa Maris di Genova dal Medioevo all'età moderna: trasformazioni e lunga durata di una infrastruttura complessa a confine tra città e porto SARA RULLI	437
Napoli e il Campus veteris extra moenia MASSIMO VIGONE	451
Rimodellamenti delle mura e riconfigurazioni urbane: il caso di Firenze GIANLUCA BELLI	461
Eliminazione o creazione di un nuovo margine per la città? Crotona e la dismissione delle mura nel processo di trasformazione urbana, XIX-XX secolo BRUNO MUSSARI	473
La demolizione della muraglia cristiana della città di Valencia (XIX secolo): un nuovo assetto urbano tra crisi economica e identità culturale MARIA VONA	486
<b>2.07</b>	497
<b>La ricerca della giusta dimensione. Progettare la città e il territorio per unità spaziali 'adeguate'</b> <b>The Research for the Right Dimension. Designing the City and the Territory</b>	
La ricerca della giusta dimensione. Progettare la città e il territorio per unità spaziali 'adeguate' <i>The Research for the Right Dimension. Designing the City and the Territory</i> CAROLINA GIAIMO	498
Declinazioni della "giusta dimensione" RUBEN BAIOTTO, GIULIO ERNESTI	502
Luoghi centrali e spazio di relazione nel progetto urbanistico postbellico BERTRANDO BONFANTINI	515
La ricerca della giusta dimensione. La pianificazione intercomunale e il VI° Congresso dell'INU (Torino 1956) CAROLINA GIAIMO	524
L'esigenza di una dimensione intercomunale per Torino. Riflessioni sul ruolo della pianificazione sovracomunale per il governo del territorio CARLO ALBERTO BARBIERI, VALERIA VITULANO, GIULIO GABRIELE PANTALONI	533
Le aree di trasformazione in Torino. Spazi urbani residuali e nuova progettualità adattiva ROBERTA FRANCESCA ODDI	544

---

Roma, Città Metropolitana anomala: progetto e adattamento PAOLO GALUZZI	558
Visioni e pianificazioni per lo sviluppo alla prova del tempo. Il caso di Bari FRANCESCA CALACE	567
The Regeneration the Eastern Area of Naples Between Civic University, Micro-Interventions and Implementation Planning EMANUELA COPPOLA, CARLES CROSAS ARMENGOL	579
Prospettive di pianificazione del welfare territoriale a partire dalla dimensione comprensoriale. Una simulazione su un caso ligure GIAMPIERO LOMBARDINI, VALENTINA BONFIGLIO	590
<b>2.08</b>	601
<b>Fabbriche e città in rapporto di reciproca adattabilità</b> <b>Relationship of Mutual Adaptiveness Between Factories</b> <b>and Cities</b>	
Fabbriche e città in rapporto di reciproca adattabilità <i>Relationship of Mutual Adaptiveness Between Factories and Cities</i> SIMONA TALENTI, ANNARITA TEODOSIO	602
Le architetture produttive tra abbandono, resilienza e riuso. Il caso delle Filande di Sarno (SA) ERSILIA FIORE	604
Rigenerazione urbana del patrimonio industriale dismesso. Lo stabilimento Boranga a Montebelluna (Italia) ENRICO PIETROGRANDE, ALESSANDRO DALLA CANEVA, MASSIMO MUCCI	616
Aree industriali in zona pisana: uno sguardo tra passato e futuro SIMONA TALENTI	627
La vetreria Saint-Gobain di Caserta tra echi del passato e scenari futuri ANNARITA TEODOSIO	638
«Un edificio non è solo malta e acciaio»: un incipit per la storia di una fabbrica italiana di provincia LUISA SMERAGLIUOLO PERROTTA	647
L'architettura dell'industria creativa nella Cina contemporanea MARIA PAOLA REPELLINO	657



- 2.09** 668
- L'industria e il territorio: politiche industriali e trasformazioni urbane nell'Europa del secondo Novecento**  
**Industry and Territory: Industrial Policies and Urban Transformations in Europe in the Second Half of the 20th Century**
- L'industria e il territorio: politiche industriali e trasformazioni urbane nell'Europa del secondo Novecento 669  
*Industry and Territory: Industrial Policies and Urban Transformations in Europe in the Second Half of the 20th Century*  
 MADDALENA CHIMISSO, ILARIA ZILLI
- Gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno per lo sviluppo industriale delle aree urbane (1957-1993) 679  
 AMEDEO LEPORE, STEFANO PALERMO, ANDREA RAMAZZOTTI
- Un intervento "straordinario". Politiche industriali e trasformazioni urbane nel Molise della seconda metà del Novecento 691  
 MADDALENA CHIMISSO, ILARIA ZILLI
- Nuove funzioni per il patrimonio industriale dismesso. Studi e progetti in Abruzzo 704  
 CLARA VERAZZO
- 2.10** 714
- Abitare il cambiamento. Studiare le trasformazioni ordinarie del patrimonio residenziale urbano**  
**Inhabiting Change. Studying Ordinary Transformations of the Urban Residential Stock**
- Abitare il cambiamento. Studiare le trasformazioni ordinarie del patrimonio residenziale urbano 715  
*Inhabiting Change. Studying Ordinary Transformations of the Urban Residential Stock*  
 GAIA CARAMELLINO, FILIPPO DE PIERI
- Abitare il Rinascimento in Età Contemporanea 718  
 MICHELE NANI
- Una storia dei danchi giapponesi: transizioni architettoniche, sociali ed economiche dal dopoguerra a oggi 727  
 JOSEPHINE BUZZONE

- 
- Retrofitting Tarchomin (PL). Adapting a Plattenbau Neighbourhood to Current Living Practices 737  
KAROLINA PACZYNSKA, MARIO PARIS
- System of Fragments. Recurring Features and Urban Impact of Post-War Middle-Class Mass Housing 749  
NATALIA VOROSHILOVA, GIULIO GALASSO
- I villaggi urbani di Ottorino Marcolini, o il posto delle fragole dell'ingegnere di Dio 760  
ANDREA CANCLINI
- Verso modelli abitativi sostenibili, adattivi e innovativi negli interventi di Social Housing: una sperimentazione a Parigi 774  
CRISTINA COSCIA, SUBASH MUKERJEE, BIANCA LUDOVICA PALMIERI, CHIARA QUINTANAL RIVACOBA
- 2.11** 785
- “Megastrutture”, fra Welfare e nuove forme dell’abitare. Enclave o spazi di resilienza sociale e insediativa?**  
**“Megastructures”, Between Welfare and New Forms of Living. Enclaves or Spaces of Social and Settlement Resilience?**
- “Megastrutture”, fra Welfare e nuove forme dell’abitare. Enclave o spazi di resilienza sociale e insediativa? 786  
*“Megastructures”, Between Welfare and New Forms of Living. Enclaves or Spaces of Social and Settlement Resilience?*  
PATRIZIA MONTUORI, PATRIZIA BATTILANI, PAOLA RIZZI
- Le megastrutture e l’utopia urbana: Iannis Xenakis e la Città Cosmica 790  
RAFFAELE GIANNANTONIO
- Il Virgolone a Bologna (1975-1978) Una megastruttura ‘progettata’ dagli abitanti 801  
LORENZO MINGARDI
- Nelle pieghe di un progetto moderno 813  
PAOLA SCALA
- La(b)nera, un laboratorio urbano permanente in un quartiere di fondazione a Matera 822  
CHIARA RIZZI
- Una megastruttura ante litteram nella Roma di fine anni Trenta. L’intensivo in viale Eritrea di Cesare Pascoletti 833  
FABRIZIO DI MARCO

- Le “città delle colonie” sulla costa romagnola nel secondo dopoguerra: tra eredità fascista e ricostruzione 844  
MICAELA ANTONUCCI, SOFIA NANNINI
- Le case-albergo di Luigi Moretti: un «Centro urbano concentrato in un solo edificio a sviluppo verticale» nella Milano della ricostruzione 856  
CECILIA ROSTAGNI
- Il Quartiere della Banca d'Italia dell'Aquila: costruzioni e ricostruzioni di un'identità sociale 863  
SIMONETTA CIRANNA
- PS<sup>5</sup>G: una sperimentazione progettuale di città adattiva e sostenibile 873  
PAOLO BELARDI, VALERIA MENCHETELLI, GIOVANNA RAMACCINI, MONICA BATTISTONI, CAMILLA SORIGNANI
- Megastrutture per recuperare il patrimonio. I Contratti di Quartiere e il caso di Atessa 884  
MARCO FELLI, VINCENZO DI FLORIO, CARLA DI LALLO
- 2.12** 895
- Paesaggi funebri urbani. Restauro e riconfigurazione tra memoria e contemporaneità**  
**Urban Funeral Landscapes. Restoration and Reconfiguration Between Memory and Contemporaneity**
- Paesaggi funebri urbani. Restauro e riconfigurazione tra memoria e contemporaneità 896  
*Urban Funeral Landscapes. Restoration and Reconfiguration Between Memory and Contemporaneity*  
PAOLO GIORDANO
- Del cimitero nolano. Città come memoria e paesaggio dell'oltre 900  
SAVERIO CARILLO
- L'Alter Südlicher Friedhof di Monaco di Baviera e Hans Döllgast 914  
RAFFAELE AMORE
- Il complesso cimiteriale napoletano di S. Maria del Pianto: conoscenza e conservazione di un paesaggio pluristratificato 926  
MARINA D'APRILE, LUANA LANZA
- “Perished” Memory of the Istanbul Land Walls Cultural Landscape: Cemeteries 938  
DIDEM AKANSU, FIGEN KIVILCIM CORAKBAS
- Complessi monumentali funebri in Francia. Il Cimitero di Père Lachaise tra valorizzazione ed iperaccessibilità 948  
ADRIANA TREMATERRA, ROSA DE CARO

- 
- Territori funebri balcanici. Il Cimitero Monumentale di Mirogoj in Croazia 959  
ENRICO MIRRA
- Il cimitero comunale monumentale Campo Verano a Roma: caratteri  
distintivi e identitari frutto di una stratificazione nel tempo 970  
ROBERTO RAGIONE
- Memoria e conservazione per il reintegro dei sistemi cimiteriali nella trama  
urbana, il caso del Cimitero Britannico di Napoli 982  
DOMENICO CRISPINO, CORRADO CASTAGNARO
- Il Giardino storico di Santa Maria della Fede a Napoli. Da Cimitero degli  
Inglese a parco pubblico 991  
ANGELA D'AGOSTINO, ROSA SESSA
- La collina cimiteriale di Poggio Reale a Napoli. Un restauro architettonico e  
paesaggistico contro la dissoluzione della memoria e del ricordo 1003  
PAOLO GIORDANO
- Il valore del Mausoleo Schilizzi a Napoli: tra passato e contemporaneità 1013  
CORRADO CASTAGNARO, DOMENICO CRISPINO
- Forme di memorie e forme di progetti. Cimiteri-musei: verso nuove frontiere 1024  
GIOVANGIUSEPPE VANNELLI
- 2.13** 1032
- Spazi collettivi "introversi": trasformazioni, mutazioni,  
evoluzioni del palazzo città**  
**"Introverted" Collective Spaces: Transformations,  
Mutations, Evolutions of the City-Palace**
- Da Diocleziano a Louis I. Kahn: permanenze e mutazioni del palazzo-città 1033  
MARCO FALSETTI
- Aspetti tipo-morfologici dell'edificio-città 1037  
MARIAGRAZIA LEONARDI
- Le archeologie urbane del GRAU. Alcune riflessioni sugli edifici-città del  
gruppo romano architetti e urbanisti 1042  
PINA (GIUSI) CIOTOLI
- A Contemporary Discussion of Boundaries Between Space, Place, and Time.  
Spatial Transitions Seen Through Architecture and Fine Art Theories 1052  
MICKEAL MILOCCO BORLINI, JAMES ACOTT-DAVIES
- La strategia del vuoto. La progettazione del margine nell'architettura di  
Antonio Monestiroli 1058  
ALESSANDRO MAURO

<b>2.14</b>	1066
<b>L'azione della "creatività urbana" nella città contemporanea: gli effetti sui contesti</b>	
<b>The Action of "Urban Creativity" in the Contemporary Cities: the Effects on the Contexts</b>	
L'azione della "creatività urbana" nella città contemporanea: gli effetti sui contesti	1067
<i>The Action of "Urban Creativity" in the Contemporary Cities: the Effects on the Contexts</i>	
ORNELLA CIRILLO, MARIA TERESA COMO, LUCA BORRIELLO	
La creatività urbana nel dialogo con la città e il contesto architettonico	1071
ORNELLA CIRILLO, MARIA TERESA COMO, LUCA BORRIELLO	
Analisi e prospettive dei contesti di creatività urbana in Italia	1089
SILVIA SCARDAPANE	
Torino e la creatività urbana. 20 Anni di storia tra luci e ombre (2001-2021)	1103
LINDA AZZARONE	
Percorsi di creatività urbana tra rappresentazione spaziale, rivendicazione sociale e artwashing. Il caso di Roma	1114
FABIO COLONNESE, LORENZO GRIECO	
Muralismo sardo e contesto sociale: il caso di Orgosolo	1125
ROBERTA VANALI	
La street art nel paesaggio dei centri storici. compatibilità, conservazione e valorizzazione. Il caso dei piccoli centri molisani	1131
MARIA VITIELLO	
La street art decora o riqualifica?	1142
CARLA ZITO	
Scrittura e spazi urbani nel mondo contemporaneo. Un caso di studio	1152
AURA RACIOPPI	
Spazi per l'apprendimento diffuso: modelli di scuole per le contemporanee comunità dei borghi rurali in Sardegna	1161
LINO CABRAS	
Linee astratte. Spazi per la didattica e il culto del corpo nelle colonie estive degli anni trenta in Italia come ipotesi per un'edilizia scolastica post-COVID 19	1169
PAOLO SANZA	

- 
- 2.15** 1178
- Città e architetture per l'infanzia**  
**City and Architecture for Children**
- Città e architetture per l'infanzia 1179  
*City and Architecture for Children*  
SARA DI RESTA, GIORGIO DANESI, CHIARA MARIOTTI
- La «vigile cura» delle istituzioni sociali Marzotto a Valdagno: architetture  
adattive per l'infanzia e la scuola tra Novecento e nuovo millennio 1182  
GIORGIO DANESI, VERDIANA PERON
- Schulbau. Spazio educativo e innovazione nella scuola primaria. Il dibattito  
architettonico in Germania [1946-2022] 1195  
ANDREINA MILAN
- Le scuole rurali come esempio di architettura resiliente: il caso dell'asilo  
montessoriano di Scauri 1206  
ANGELA PECORARIO MARTUCCI
- Tipi e contesti. Uno studio sulle scuole milanesi del secondo dopoguerra 1217  
CARLA BALDISSERA, CRISTINA RENZONI, PAOLA SAVOLDI
- 2.16** 1232
- Cambio di passo. La fruizione del patrimonio architettonico  
dopo la pandemia**  
**Step Change. The Use of the Architectural Heritage After  
the Pandemic**
- Cambio di passo. La fruizione del patrimonio architettonico dopo la pandemia 1233  
*Step Change. The Use of the Architectural Heritage After the Pandemic*  
MARCO PRETELLI, ANDREA UGOLINI, LEILA SIGNORELLI, ALESSIA ZAMPINI,  
MARIA ANTONIETTA DE VIVO
- Tra fruizione e conservazione: il caso studio del Portico della Gloria, narcece  
della Cattedrale di Santiago de Compostela 1235  
ANNA BONORA, KRISTIAN FABBRI
- Scenari digitali per il controllo della qualità dell'aria indoor della sala dei  
tirannicidi al MANN 1249  
MARCO PRETELLI, FRANCESCA CASTANÒ, LEILA SIGNORELLI, AMANDA  
PIEZZO, MARIA ANTONIETTA DE VIVO
- Polveri, salute e conservazione del patrimonio culturale: il caso studio del  
MANN di Napoli 1259  
CRISTINA TEDESCHI, GABRIELLI ALESSIO

- I Luoghi della Cultura dopo la pandemia: Continuità e Cambiamento** 1271  
MARCO PRETELLI, LEILA SIGNORELLI, MARIA ANTONIETTA DE VIVO
- Patrimonio culturale e transizione digitale. Tattiche per una comunicazione consapevole** 1278  
CHIARA MARIOTTI, ALESSIA ZAMPINI, ANDREA UGOLINI
- Una piattaforma integrata per la conservazione e la fruizione turistica del patrimonio culturale: opportunità e sfide della digitalizzazione** 1292  
EMMANUELE IACONO, GIANVITO MARINO VENTURA
- Riusi immateriali. La valorizzazione del patrimonio ecclesiastico tra tecnologie digitali e allestimenti temporanei** 1305  
STEFANIA POLLONE